

I'Unità del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI - I'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A CANNONIERI IN RIBASSO (SOLO 11 RETI) ALLA VIGILIA DELLE CONVOCAZIONI AZZURRE

PARIA ALL'OLIMPICO E AL VOMERO

Due errori dell'arbitro Campanati impediscono alla Roma di battere la Fiorentina (0-0)

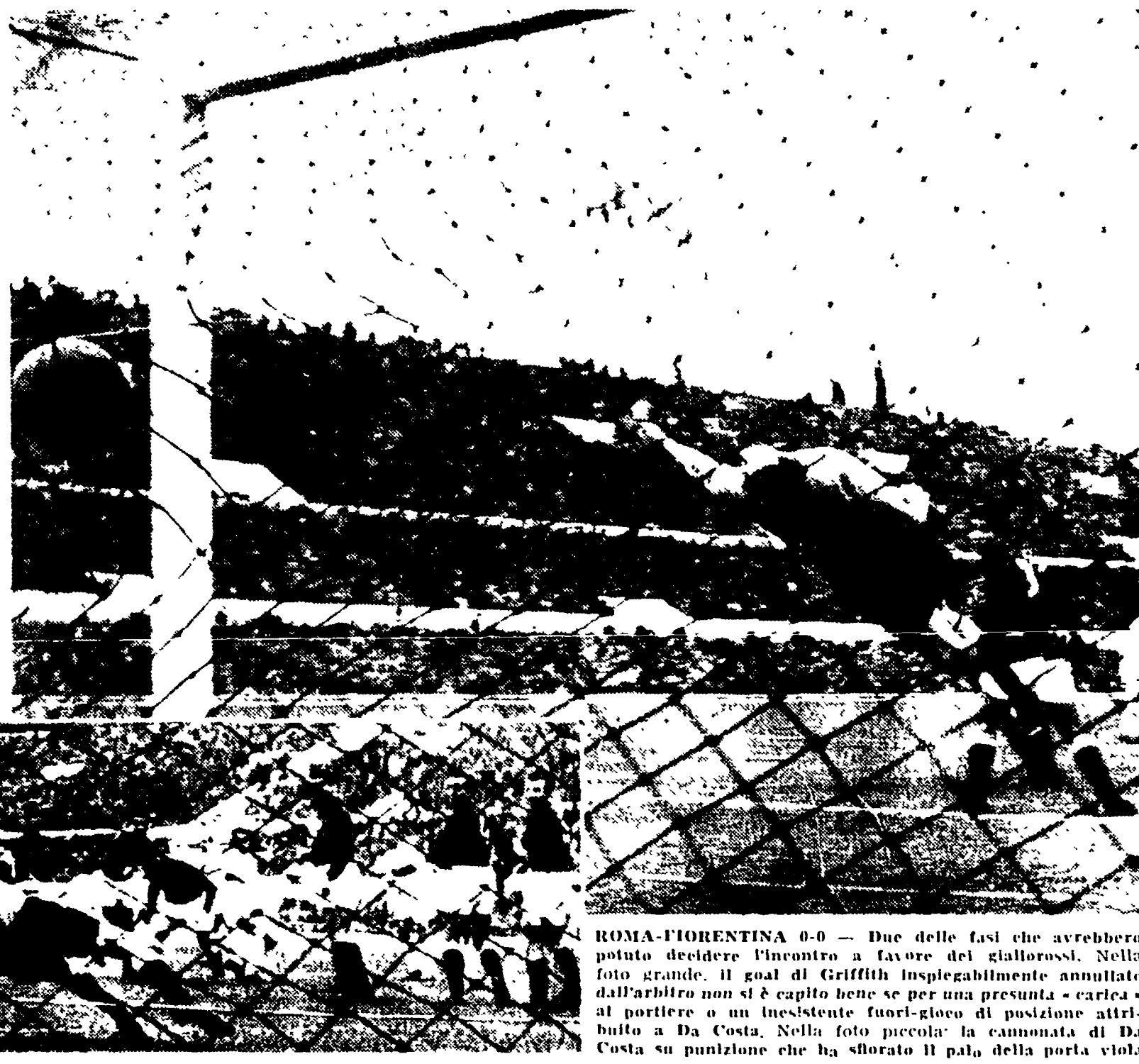
Il direttore di gara ha annullato un goal di Griffith e negato ai giallorossi un rigore per un plateale atterramento di Secchi in area - Le difese hanno prevalso sugli attacchi

Questa la cronaca dei 90'

ROMA: Panetti, Grimm, Corsini, Menegotti, Secchi, Magli, Sartì, Guarisei, Secchi, Da Costa, Loidjovic.
FIORENTINA: Magli, Guarisei, Secchi, Virelli, Montuori, Prini.
NOTE: Temperatura rigida, terreno leggermente strisciante. La partita è stata disturbata dal vento. Leggero incidente a Cravato sul finire dell'incontro. Spettatori intorno ai 45.000. Innesco 20 milioni, al netto del successo inverso. L'arbitro ha annullato un goal della Roma al 36° del primo tempo (il 45° erano scade le soste) e un rigore della Fiorentina, per infelice posizione di Da Costa. Tre calci d'angolo per la Fiorentina e due per la Roma.

Incontro senza goal (validi) e partita per lunghi tratti noiosa. Alla Fiorentina, negli ultimi anni, è andato sempre bene contro la Roma sul terreno dell'Olimpico. Vittoria o pareggio questi i risultati fuori pareggio. Questa volta, però, poteva andare peggio. La Roma è sembrata più insistente, meno arrangiata, più meritevole della vittoria che del pareggio. Lo dice anche la cronaca.

RENATO VENTURINI (Continua in 5. pag. 7. col.)



ROMA-FIORENTINA 0-0 - Due dei fasti che avrebbero potuto decidere l'incontro a favore dei giallorossi. Nella foto grande, il goal di Griffith inspiegabilmente annullato dall'arbitro non si è capito bene se per una presunta «carica» al portiere o un inesistente fuorigioco di posizione attribuito a Da Costa. Nella foto piccola la cannonata di Da Costa su punizione che ha sfiorato il palo della porta viola

Il punto

Come si prevedeva la settima giornata del girone andata ha lasciato praticamente invariata la situazione della classifica del resto non c'è da stupirsi dato che si sono registrati ben sei pareggi, di cui tre a reti inviolate e tre con una rete per parte.

Così la giornata degli attaccanti ha permesso di uguagliare il record negativo del minor numero di reti segnate in un turno di campionato a 18 squadre (solo 11 goal) nella scorsa giornata del girone di ritorno del torneo 1955-56. Ma anche il bassissimo numero di segnati e ritenuto il record attuale, nei pronostici della vigilia data l'ansia e la concitazione con cui si giocava in molti campi.

Per tutti vale il caso del derby delle cenerentole tra Sampdoria e Genoa chiusosi a reti inviolate dato che le due squadre hanno badato prima e soprattutto a non prenderle, puntando tutte le loro speranze sulla difficile trasferta cui l'Atalanta era chiamata in casa dell'Inter.

Invece gli orobici sono riusciti ad ottenere il loro stesso pareggio esterno (dopo quelli di Napoli, Firenze e Roma) e così la situazione in coda è rimasta invariata. Il che accenta un po' tutte le «pericolosità»: oggi, infatti, si aprono soprattutto nei passi falsi delle rivali più che nelle virtù proprie. Pure all'insegna della paura ha giocato la Spal ad Alessandria; arroccatisi disperatamente in difesa i ferrarasi sono riusciti a strappare quel pareggio di reti inviolate che ha permesso loro di mantenersi fuori dalla zona minata. E non diversamente si sono comportate Udinese e Torino, pure accentratasi della divisione della posta (lo lascia ad entrambi la possibilità di raggiungere in un immediato futuro la zona di completa sicurezza).

Più difficile invece giustificare le tattiche estremamente prudenti adottate in Napoli-Lazio e Roma-Fiorentina: per difendere le quali si può ricordare il valore morale dei due incontri in parola. Bisogna sottolineare anche la «paura» di Amadei, a seguito delle due sconfitte consecutive subite dal Napoli a Verona e Padova; Amadei ricorda l'incompletezza della Lazio, e i due errori commessi dall'arbitro Campanati all'Olimpico.

Ma quel che è fatto è fatto ed è inutile recriminare. Piuttosto conviene invece sottolineare la nuova conferma della perentorietà della marcia del Padova venuta da Vicenza (uno dei pochi campi finora inviolati) e sul quale aveva pesato anche la Juventus proprio mentre i cannonieri ottenevano un mirabolante successo sul rossoneri del Milan nell'incontro che probabilmente ha rappresentato il simbolico passaggio dello scudetto dal Milan alla Juventus.

Il che conferma che nonostante la bravura del Padova il campionato ormai è finito e l'interesse residuo si accende solo sulle vicende della lotta in coda, sugli incontri di prestigio ancora in programma (domenica sarà la volta di Lazio-Roma e Napoli-Fiorentina) e sulla trasferta che la nazionale azzurra effettuerà il 23 marzo a Praga e di Vienna. Anzi, così come sono andate le cose si può ben dire che la settima giornata è probabilmente la più importante del campionato attesa per oggi. Una rosa in cui non dovrebbero figurare gli «orobici» ed i cui probabili componenti sono stati resi noti dalle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi resta da vedere se queste indiscrezioni saranno confermate, soprattutto per quanto riguarda gli attaccanti, nella massima parte tratti in un naufragio generale dei quintetti di punta. Ma è quanto si saprà stasera.

CARLO GIORNI

POSITIVA TRASFERTA DEI ROMANI SFORTUNATI E LARGAMENTE INCOMPLETI

Una Lazio in dieci per l'espulsione di Tozzi è raggiunta solo con un rigore al Vomero (1-1)

Selmosson aveva portato in vantaggio i biancoazzurri poi Pesaola ha trasformato il "penalty"

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 9 - Lazio e Napoli sembravano oggi dei duellanti un po' troppo risapori. La partita era stata preparata da un tempo, e soprattutto badare bene a non lasciarsi sopraffare da un guardie di campo. Ed ecco il centro campo prepotentemente sovrappollinare la prepotenza che prevale sullo stacco, ecco l'irritabile senso di insoddisfazione di chi assiste. Non è stato, invidiamoci, una partitaccia; anzi, con i tempi che corrono, l'incontro è risultato in complesso al di sopra della media. Ma, nonostante il bel goal di Selmosson, il rigore, il palo e l'espulsione di Tozzi, le grandi emozioni si sono mancate. Perché il calcio è bello, l'attimo che accende, quando tra pubblico e giocatori si stabilisce quel certo fluido che solo i tifosi capiscono e apprezzano, quando si sente una elevata dimostrazione di classe o per un ardente manifestazione di volontà. L'arte dello stadio è stata a bollire.



NAPOLI-LAZIO 1-1 - Due azioni della partita del Vomero: a sinistra un'incursione di MUCCELLI nell'area azzurra ed a destra un intervento di LOVATI su VINICIO (telefoto all'Unità)



NAPOLI-LAZIO 1-1 - Due azioni della partita del Vomero: a sinistra un'incursione di MUCCELLI nell'area azzurra ed a destra un intervento di LOVATI su VINICIO (telefoto all'Unità)

In questa Napoli-Lazio tutto è stato deciso in pochi minuti. I giocatori facevano il loro: alcuni bene, altri bene, altri male. Ma l'immensa folla che, come al solito era precipitata a riempire il più sacro e commovente stadio d'Italia, meritava - come al solito - qualche cosa di più.

La Lazio è stata una squadra di nozze, si capisce, la squadra di fuori. La Lazio la quale, anche se ha passato l'ultimo quarto d'ora col batticuore, non può essere accusata di aver rubato niente. Ha «comitato» un spindido goal col redattore - raggio di luna - una corsa di sessantotto metri, tre avversari infilati in velocità, il portiere battuto «sull'anticipo»: il «bis» esatto della rete segnata al Vomero. La partita è stata, ha subito il pareggio su rigore, ha terminato in dieci per l'espulsione di Tozzi di colpo. Naturalmente non l'ha capito, forse i suoi giocatori non ne sono stati capaci. Fatto sta che i portieri si sono interstati in una serie di passaggi, di manovre ristrette, di arzonate frontali, col risultato di farli sistematicamente cedere. Certo, occasioni per segnare ne hanno avute: ma in pratica non sono riuscite a mandare nemmeno una pallone in rete su azione manovrata.

La Lazio ha ormai ritrovato, dopo un lungo periodo di grigiore, il suo «raggio di luna», il che è assai confortante in prospettiva, per la fase finale del campionato. Il risultato è ogni volta uno spettacolo, ogni volta una sorpresa. Certi suoi colpi di sacco, certe sue aperture, cer-

LA CRONACA DI NAPOLI-LAZIO

Dal goal di Selmosson al rigore del "Petisso"

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Russo, Colombo, Pinardi, Esposito, Marini, Vivio, Tozzi, Pozzan, Sgambuso.
NAPOLI: Bagnati, Greco, Polito, Martin, Franchini, Bellardi, Di Giacomo, Bertuccio, Vinicio, Pesaola, Novelli.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: Al 33' Selmosson; nella ripresa: al 4' Pesaola su calcio d'angolo.

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 9 - La Lazio è presente con una schiera non molto numerosa. Nella sua formazione abbondano i difensori, ma non per effetto di una precarietà tattica. L'attacco è di rinuncia, che nessuno senza avrebbe avuto. La presenza dei difensori è stata

imposta dalla necessità di sostituire i giocatori che non avevano risposto ai nomi di Fuà, Carradori, Buri, Moltrasio. Naturalmente essi, non tentano avventure oltre la metà campo, e non vanno in cerca di gloria affilando a prezzo ossequioso all'azione sofisticata, proprio per niente, essi r. battono come sono abituati a fare, di prima e senza tentare storie, e su questi scabellati partono a volta Selmosson, a volta Tozzi. Questi uomini hanno anche tentato di imporre: subito della zona.

MICHELE MICRO (Continua in 4. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

Il tifo
L'eroe della domenica è stato Vinicio, il numero 11 della Lazio, che ha trasformato il rigore in goal. Il tifo è stato unanime nel celebrare il suo gesto.

Il tifo

Il tifo
L'eroe della domenica è stato Vinicio, il numero 11 della Lazio, che ha trasformato il rigore in goal. Il tifo è stato unanime nel celebrare il suo gesto.

Il tifo

Il tifo
L'eroe della domenica è stato Vinicio, il numero 11 della Lazio, che ha trasformato il rigore in goal. Il tifo è stato unanime nel celebrare il suo gesto.

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like Alessandria-Spal, Bologna-Verona, Inter-Atalanta, etc.

(Continua in 4. pag. 8. col.)

PUCK